



# Osservatorio La Rocca



Numero 3 anno I - Dicembre 2007

**C'è molto da abbattere, molto da costruire, molto da sistemare di nuovo.  
Fate che l'opera non venga ritardata, che il tempo e il braccio non siano inutili.  
L'argilla sia tratta dalla cava. La sega tagli la pietra.  
Nella fucina il fuoco non si estingua.**

*T.S. Eliot*

## Santo Natale 2007



"La vera ricompensa del cristiano non va cercata sulla terra ma è "nei cieli" ed è Cristo stesso" ... "Non dimentichiamo mai questa verità! Non cediamo mai alla tentazione di ricercare successi ed appoggi umani piuttosto che contare solo e sempre su Colui che è venuto nel mondo per salvarci e sulla croce ci ha redenti!"

*Benedetto XVI*

*Città del Vaticano, domenica 16 dicembre 2007*

*durante le esequie funebri del Cardinale Alfons Maria Stickler*

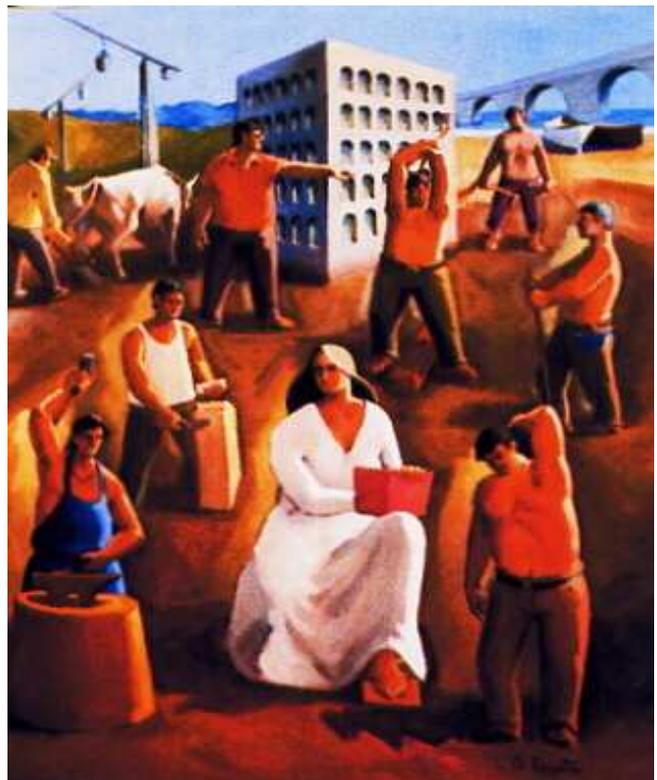
*Morti bianche: anche questa è sicurezza*

## Meno smoking e più sicurezza sul lavoro

Negli scorsi giorni i quotidiani riportavano articoli e fotografie sulla “prima” della Scala di Milano, ove si metteva in scena il tragico “Tristano e Isotta” di Richard Wagner, ma le tragedie vere, che continuano ad avvenire, sono quelle esterne al dorato tempio della lirica. Mi riferisco ai morti in fabbrica e soprattutto nei cantieri, dove per le inosservanze delle leggi sulla sicurezza nel lavoro, numerosi, troppi lavoratori continuano a morire.



I dato sono da anni ormai costanti: **un milione di incidenti e mille morti sul lavoro all’anno, ogni giorno tre lavoratori escono di casa per recarsi al posto di lavoro e non vi fanno più ritorno !**



Forse i colorati quotidiani, oltre a mettere in prima pagina le foto del minuto di silenzio alla Scala di Milano, con uomini in smoking e donne in abito da sera, prima dell’inizio del “Tristano e Isotta”, avrebbero fatto bene a mostrare le foto del presidio dei lavoratori in piazza della Scala o pubblicare un *box* con i dati della tragica catena di morti sul lavoro che funesta la nostra Italia.

Politici ed imprenditori, presenti in modo massiccio a quella “prima” mettano mano, i primi al nostro sistema legislativo, inasprendo le pene contro chi viola le norme sulla prevenzione agli infortuni sul lavoro e introducendo previsioni per colmare le lacune legislative esistenti, i secondi mettano mano invece ai loro portafogli, non risparmiando in campo della sicurezza sul posto di lavoro e sulla pelle dei lavoratori. **Meno smoking e più sicurezza sul lavoro.**

**Benedetto Tusa**

## La conferenza di Annapolis e l'Europa

# Una buona occasione per contare



Il 26, 27 e 28 novembre scorsi ad Annapolis, Maryland, si è svolta una conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente.

Al cospetto del Presidente Bush, del Segretario di Stato Rice e delle cinquanta delegazioni straniere invitate, il premier israeliano Ehud Olmert e il Presidente palestinese Abu Mazen hanno stipulato un'intesa per l'avvio di trattative e accordi che, più o meno entro due anni, dovrebbero condurre all'istituzione di uno Stato palestinese.

Dato lo stato di tensione e di conflittualità nella regione mediorientale e considerati gli scarsi risultati dei precedenti tentativi di portare la pace tra arabi e ebrei, il progetto di Annapolis, preparato da Condoleezza Rice nel caparbio tentativo di salvare il bilancio di quella che rischia di passare alla storia come una delle

più fallimentari amministrazioni degli Stati Uniti, è ambizioso, se non arduo. Le difficoltà emergono già nella distanza che su alcuni punti fondamentali divide israeliani e palestinesi: l'Autorità Nazionale Palestinese chiede il ritiro israeliano dai territori occupati durante la guerra dei Sei giorni del 1967, ma Israele intende mantenere il controllo delle zone dove vivono oltre 250.000 coloni; i palestinesi rivendicano Gerusalemme Est come capitale del futuro Stato, gli israeliani sono disposti a concedere solo alcuni quartieri; Abu Mazen pretende il ritorno, nei territori che la Palestina acquisirebbe, dei profughi cacciati nel 1948, ma Ehud Olmert, per evitare il probabile contro esodo dei propri connazionali dalle zone implicate, si oppone.

Tuttavia, nonostante i contrasti i due leader hanno mostrato incoraggianti segnali di dialogo, che autorizzano quantomeno a sperare in una soluzione positiva della questione; l'interesse affinché ciò avvenga non è solo del premier israeliano e del presidente palestinese, i quali, indeboliti rispettivamente dalla destra ultranazionalista e dal fondamentalismo di Hamas a Gaza, hanno individuato nell'aiuto dei governi occidentali la possibilità di una svolta politica che rafforzi le loro posizioni, ma dell'intera comunità internazionale.

Infatti, la pacificazione del conflitto arabo-israeliano costituirebbe una grave sconfitta politica per Teheran, principale causa di instabilità dello scacchiere mediorientale e vero bersaglio della conferenza organizzata dagli Stati Uniti. L'Iran dell'ayatollah Alì Khamenei e del presidente Mahmoud Ahamadinejad, che addestra i kamikaze iracheni, sostiene il fondamentalismo di Hamas,

minaccia la distruzione di Israele, sfida l'Occidente con il ricatto del petrolio e la bomba atomica e, unico grande Paese sciita del Medio Oriente, ingaggia la competizione per lo status di potenza regionale con le sunnite Siria e Arabia Saudita ed entra in collisione con le mire egemoniche della Federazione Russa, rappresenta un pericolo per tutti.

Gli Stati Uniti e il quartetto istituito nel 2003 per portare a compimento la Road Map, costituito dagli stessi USA, l'UE, la Russia e l'ONU, hanno compreso la possibilità di isolare il nemico comune e sono riusciti a conseguire un risultato storico, ottenendo dal premier Basher Al Assad e dal re Abdallah l'impegno di Siria e Arabia Saudita, che fino ad



oggi non hanno mai riconosciuto Israele, a farsi testimoni e garanti del processo di pace inaugurato ad Annapolis. D'altra parte la Casa Bianca, già scottatasi in Iraq, si è resa conto che nel ginepraio mediorientale, dove islamismo e nazionalismo si intrecciano in una miscela esplosiva, un approccio unilaterale, basato solo sulla forza militare e privo di una strategia politico-economica, equivale a trascinare il mondo in una guerra devastante. Non a caso, il presidente Bush ha aperto i lavori della conferenza affermando che "gli Stati Uniti non possono imporre la pace ma aiutare a raggiungerla" e che "l'obiettivo è di far ripartire il negoziato, non di concludere un accordo". Tradotto: per esercitare il primato mondiale l'America ha bisogno del sostegno degli alleati europei, della loro esperienza e della loro tradizione culturale.

Se unito, questa volta il vecchio continente può farsi valere.

**Giammaria Stefania**

## **L'Europa di fronte a zar Putin: idealismo o realismo?**

Il 2 dicembre, in Russia, si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Camera bassa del Parlamento, la Duma. Il voto, contestato dalla maggior parte dei Paesi europei e dagli Stati Uniti, oltre che dagli oppositori politici interni, a causa della mancata assicurazione dei diritti e delle libertà fondamentali degli elettori e dell'assenza di procedure regolari nelle operazioni di scrutinio, ha conferito a Russia Unita, il partito di cui il Presidente uscente Vladimir Putin si è candidato come capolista, la maggioranza di due terzi dei seggi parlamentari.

Questa, salvo qualche correzione finale, la nuova composizione della Duma: Russia Unita 63,6%, partito comunista (Kpfr) 11,3%, partito liberal-democratico (Ldpr) 9,6%, Russia Giusta 7,2%, altri 8,3%. Una ripartizione quasi superflua, dato che i partiti che sono approdati alla Camera superando la soglia proibitiva dello sbarramento del 7% sono tutti legati al Cremino, o, come dimostra l'esperienza dei comunisti, consapevoli che qualsiasi manovra politica necessita del placet della presidenza.



Vladimir Vladimirovich Putin, l'ex tenente colonnello del Kgb di stanza nella Germania Est, delfino di Boris Eltsin prima e, poi, Presidente della Federazione Russa dal 2000, ha definito l'esito delle elezioni il suggello al ruolo di "leader nazionale" che il popolo russo gli ha consegnato e l'esortazione a proseguire la ricostruzione della grande Russia dopo le sconfitte e le umiliazioni patite in seguito al crollo dell'URSS.

Nonostante le enfattizzazioni della retorica nazionalista, abile nell'attingere sia all'orgoglio dell'epoca zarista che alla superbia del periodo sovietico, i fatti depongono a favore di Putin. L'uomo forte del Cremino, attorniandosi di individui fidati provenienti come lui dai servizi segreti, i cosiddetti silovikì, in otto anni di presidenza della Federazione ha posto fine all'imperversare del capitalismo

senza freni, cioè di quella libera iniziativa economica che durante l'era Eltsin aveva gettato il Paese in una spirale di corruzione e creato un'immensa sperequazione tra popolazione e oligarchi, e ha riportato le grandi aziende, direttamente o indirettamente, nell'alveo del controllo statale; una mossa che non permette di colmare il divario tra i pochi ricchi e i molti poveri, ma che, almeno, fa segnare l'aumento del Pil previsto per il 2007 al 7,3% e restituisce alla Russia la proprietà delle risorse nazionali, sottraendole ai tentacoli occidentali.

Agli Stati Uniti, che in primavera, preoccupati per l'aumento dell'influenza regionale di Mosca, hanno espresso il proposito di installare uno scudo anti-missili in Polonia e Repubblica Ceca, il Cremino ha risposto con la dichiarazione della prossima uscita della Russia dal CFE, il trattato che limita in Europa la proliferazione degli armamenti convenzionali.

All'Europa, che timidamente ha provato a redarguire il governo russo per il mancato rispetto dei diritti umani, l'ex agente del Kgb ha ricordato che l'approvvigionamento dell'UE di gas naturali e petrolio dipende in buona parte dalla Russia, e che, piuttosto, sarebbe opportuno che essa guardasse allo stato imperfetto delle sue democrazie.

Forte in patria e spavaldo all'estero, il Presidente gode dell'80% dei consensi nazionali, uno strapotere contro cui l'opposizione, debole perché priva di veri programmi e divisa al proprio interno, può ben poco.

Deciso a conservare il potere, ma convinto che i rapporti con l'Occidente siano essenziali per la crescita economica del Paese, Vladimir Putin, che a marzo 2008 dovrà abbandonare la poltrona di Presidente perché la Costituzione non gli consente un terzo mandato, ha individuato nell'attuale vicepremier Dmitry Medvedev il suo successore al Cremino, riservandosi per il futuro un posto di controllo in qualità di primo ministro.



Il segnale lanciato a Europa e Stati Uniti è chiaro. Medvedev, di formazione giuridica e liberale ed esperto d'economia, è a capo di Gazprom, il colosso mondiale del gas. La sua giovane età, sarebbe il primo Presidente di soli quarantadue anni, lo esclude dall'appartenenza alla cultura dei servizi segreti; pur cresciuto sotto l'ala protettiva del maestro Vladimir, egli non fa parte della schiera dei siloviki. La sua designazione indica la volontà putiniana di ribadire al mondo che la Russia è una grande potenza, in possesso di notevoli risorse energetico-finanziarie, con cui è meglio fare affari che contestare le ombre del suo sistema politico.

Come si deve comportare l'Europa di fronte a "zar Putin"? Essere acquiescente, rischiando di subirne la crescente prepotenza, o tentare una coraggiosa presa di posizione contraria, resa però difficile dal ricatto del gas e del petrolio? Idealismo o realismo? Un bel dilemma.

**Giammaria Stefania**

*Clinica Mangiagalli*

## **Il CAV vivrà grazie ad un emendamento di Carlo Fidanza\***

Nella seduta del Consiglio Comunale conclusasi alle luci dell'alba di venerdì 21 dicembre scorso è stato approvato un emendamento presentato dal Capogruppo di Alleanza Nazionale Carlo Fidanza volto a sostenere, con un primo stanziamento di 200 mila euro, il Centro di Aiuto alla Vita (CAV) della Mangiagalli che versa in una grave crisi finanziaria ed è pertanto a rischio chiusura. L'emendamento ha ricevuto il sostegno oltre che del Gruppo di An, anche della Lista Moratti, della Lega Nord e dell'Udc e di un nutrito gruppo di consiglieri di Forza Italia. Spicca il mancato voto favorevole dei cattolici del Pd.

Sempre nella stessa seduta è stato respinto l'emendamento presentato dal Consigliere Landonio di Sinistra Democratica teso a promuovere una campagna a favore della pillola abortiva RU486. L'emendamento è stato votato da tutta la sinistra e da alcuni esponenti di FI ma respinto a maggioranza. In questo caso i cattolici del Pd non hanno partecipato al voto.

"Sono due segnali molto importanti dal punto di vista culturale - commenta il Capogruppo di An Carlo Fidanza - Da un lato con lo stanziamento di 200mila euro permetteremo al Cav di continuare la sua meritoria opera a difesa della vita e della maternità. Con questo intervento, in attesa di contributi da altri enti, il Comune

diventa il principale finanziatore pubblico del Cav Mangiagalli. Speriamo che questo contributo divenga stabile e che dal prossimo bilancio non ci sia bisogno di emendamenti.

Dall'altro il voto contrario alla RU486 dimostra che è ancora forte la cultura della vita e la contrapposizione culturale rispetto a chi utilizza la scienza per scorciatoie verso la morte.

In entrambi i casi è stato scandaloso l'atteggiamento dei presunti cattolici del Pd che hanno scelto di non scegliere, rimanendo fagocitati dall'egemonia della componente laicista e post-comunista della sinistra. E' lo stesso atteggiamento pavido che riscontrammo lo scorso anno, quando rimanemmo da soli a sostenere l'Ambrogino d'Oro per il Movimento per la Vita Ambrosiano e per Don Chino Pezzoli ma fortunatamente la spuntammo".

### **Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli**

Il Cav (Centro di Aiuto alla Vita) Mangiagalli è attivo a Milano dal 1984. Associazione umanitaria, scientifica e culturale, si propone di realizzare il primo articolo della 194, laddove cioè si riconosce il valore sociale della maternità, contribuendo a far superare i motivi che indurrebbero la donna ad abortire.

#### Riferimenti:

CAV, via della Commenda n.12, Milano;  
tel. 02/5461477 – 02/55181923

**La Redazione**

\* *Capogruppo di Alleanza Nazionale al Comune di Milano*

*Le Tende di Natale***Storie dell'altro mondo in questo mondo**

Da piccoli giocavamo agli indiani, e le tende per noi significavano protezione, focolare, identità ... contro un mondo che non ci riconosceva, che ci riteneva selvaggi.

AVSI usa il tema delle Tende per lanciare ogni anno i nuovi progetti, per spronare gli aderenti ed i sostenitori al raggiungimento ed al superamento di sempre nuove e più irraggiungibili frontiere, con una sfida che non si arresta mai nell'entusiasmo e nel realismo applicativo.

Le Tende di AVSI sono un po' tutto questo, una sfida alla prepotenza del "nulla" nei confronti di popolazioni che, senza il sostegno di noi che abbiamo avuto tutto, e più di tutto, verrebbero spazzate via e ben presto dimenticate.

Alla presentazione delle Tende di Natale 2007, a Milano, Alberto Piatti e Santo Versace ci hanno parlato di questa sfida, e donne coraggiose, tratte a campione tra decine di esempi estremi in tutto il mondo in cui AVSI opera, ci hanno raccontato "storie dell'altro mondo in questo mondo".

Ne individuo tre, che mi hanno strappato il cuore.

Vicky, 42 anni, Uganda. Due figli piccoli. Il marito, sieropositivo ( lei non lo sa), la contagia. Rimane incinta del piccolo Brian e il marito l'abbandona. Lei si ammala. Brian nasce ( il padre voleva che lei abortisse per coprire il proprio dramma). Brian è malato, gravissimo...Lei rimane allattata, sola, con tre bimbi da crescere...Brian è perseguitato a scuola: lo chiamano "scheletro". Lei non trova alcun appoggio sociale. Incontra i suoi "angeli custodi" al Meeting Point di AVSI...quasi per caso...e si vede "guardata" finalmente in un modo diverso. Lei NON coincide con la sua malattia, finalmente..."Dov'è il potere della morte?" ci chiede Vicky:"E' nella perdita della speranza e nella mancanza dell'amore". Ora Vicky è collaboratrice al Meeting Point ugandese ed accoglie con entusiasmo persone come lei, trasmettendo la speranza che lei stessa ha ricevuto e che le consente una qualità di vita inimmaginabile.

Altra latitudine: Belo Horizonte, Brasile.

Dalla presentazione di Avsi sul sito dell'Organizzazione, traiamo i concetti fondanti le motivazioni della stessa: "La missione di AVSI è sostenere lo sviluppo umano nei paesi più poveri del mondo nel solco dell'insegnamento della Dottrina Sociale Cattolica con particolare attenzione all'educazione e alla promozione della dignità della persona umana in tutte le sue espressioni. Il dramma che molte popolazioni stanno vivendo va combattuto tenendo conto



La **Fondazione AVSI** è una organizzazione non governativa senza scopo di lucro nata nel 1972 e impegnata con 111 progetti di cooperazione allo sviluppo in 39 paesi del mondo

**AVSI** è presente in Africa, America Latina, Est Europa, Medio Oriente, Asia e opera nei settori della sanità, igiene, cura dell'infanzia in condizioni di disagio, educazione, formazione professionale, recupero delle aree marginali urbane, agricoltura, ambiente, microimprenditorialità, sicurezza alimentare, ICT ed emergenza umanitaria.

dell'unicità dell'uomo con un progetto di sviluppo che guardi all'educazione come strumento per far emergere i talenti.

E' solo in questo modo che è possibile consolidare un modello di sviluppo che faccia crescere gli uomini e, con loro, la pace." L'esperienza brasiliana delle favelas è unica. Un asilo che ha dell'impossibile viene costruito nel cuore di questa realtà umana fatiscente. I bambini cominciano a frequentare l'asilo, almeno per un pasto completo. Il miracolo, uno dei miracoli, si manifesta così: "mamma, quando torno a casa e vuoi darmi da mangiare per terra, per favore potresti prepararmi la cena almeno su una seggiolina con un piatto, forchetta e coltello da poter usare? Sai, all'asilo facciamo così, ed è molto bello fare così". I bambini raccolgono le caramelle che vengono date in premio all'asilo, ne mangiano una su due "così l'altra la porto a mio fratello che è a casa". Le mamme che entrano in contatto con la realtà delle educatrici, comprendono con stupore che le punizioni corporali non sono lo strumento privilegiato per relazionarsi educativamente con i figli. E la sfida continua....

Da ultima, ma non ultima, parla Rosalba, responsabile Coordinatrice di Casa Golubka a Novosibirsk, nel cuore della Siberia: una casa di accoglienza per ragazze madri. In Russia, in questa Russia che è contestualmente Paese del terzo, forse quarto mondo e Super Potenza internazionale, convivono ricchezze grandissime nelle mani di pochi accanto ad enormi ed abissali povertà. E qui AVSI riconosce ognuno dei poveri che incontra. E fornisce a queste ragazze ed ai loro bimbi, *status symbol* di un mondo che riconosce solo la produttività dell'uomo, una *chance* esistenziale fondata sul rispetto e sulla crescita della persona globalmente considerata. Il governo russo stima e riconosce l'operato di AVSI, e non affronta con sospetto le iniziative formative che stanno alla base dell'accoglienza pratica delle ragazze madri....

La realtà del bene si diffonde da sé, attraverso il coraggioso intervento di singole persone che dicono "sì" al progetto di quella Parola che si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi, partendo da Betlemme, e si diffonde ed irradia in tutto il mondo attraverso operosi collaboratori, e lenisce ogni dolore....

Laura Salvetti

## LA BUSSOLA D'ORO FA PERDERE ... LA BUSSOLA?

Scusate il tono ironico del titolo, ma di questi tempi un po' di sana ( auto)ironia è un ingrediente essenziale per la sopravvivenza (dell'anima).

Occorre essere aderenti al *logos*, ossia alla ragione fondante la realtà, per poter criticare e discernere la bontà di una produzione cinematografica, come per tutte le altre "arti" che tendono a disvelare il "bello, buono e vero". Fuor di metafora, si assiste, nella trasposizione cinematografica, ad una banalizzazione di contenuti certamente inquietanti della trilogia *fantastica* di Pullmann, che molto esplicitamente consacra una lettura gnostica della storia della creazione, ribaltando le figure archetipiche di *bene* e di *male*. Il Bene è rappresentato dal Maligno tradizionale, ed i *cattivi* sono invece i sacerdoti e la Chiesa in generale. Ma nel film, si ripete, l'edulcorazione e la sfumatura dei contenuti anticristiani è quasi accettabile.

E' senz'altro una pellicola ben fatta sotto il profilo scenico e d'effetto. L'*humus* impiantistico è indubbiamente di stampo protestante, e come tale risente di quei toni oscuri e austeri che contrappongono il concreto e razionale al contemplativo, della cui libertà si ha sempre un po' paura nella cultura del nord Europa.

Occorre essere aderenti al *logos*, ossia alla ragione fondante la realtà, per poter criticare e discernere la bontà di una produzione cinematografica, come per tutte le altre "arti" che tendono a disvelare il "bello, buono e vero". Fuor di metafora, si assiste, nella trasposizione cinematografica, ad una banalizzazione di contenuti certamente inquietanti della trilogia *fantastica* di Pullmann, che molto esplicitamente consacra una lettura gnostica della storia della creazione, ribaltando le figure archetipiche di *bene* e di *male*. Il Bene è rappresentato dal Maligno tradizionale, ed i *cattivi* sono invece i sacerdoti e la Chiesa in generale. Ma nel film, si ripete, l'edulcorazione e la sfumatura dei contenuti anticristiani è quasi accettabile. E' senz'altro una pellicola ben fatta sotto il profilo scenico e d'effetto. L'*humus* impiantistico è indubbiamente di stampo protestante, e come tale risente di quei toni oscuri e austeri che contrappongono il concreto e razionale al contemplativo, della cui libertà si ha sempre un po' paura nella cultura del nord Europa.

Certamente la saga *fantasy* in cui si contrappone in modo un po' arzigogolato il bene con il male, alla difesa di un *talismano* panacea di molti mali, la bussola d'oro da cui trae il titolo, è un tema piuttosto noto in quest'ambito, e questo film ben poco aggiunge al panorama del *deja vu* di trame quali quella di Harry Potter. Il soggetto si dipana in un mondo in cui le streghe dominano i cieli del nord, gli esseri umani non sono liberi ma collegati a *daimon*, e gli orsi polari assumono le fattezze di impavidi guerrieri. Il Magisterium cerca di controllare tutta l'umanità, ma l'ultima bussola d'oro esistente, affidata alla dodicenne Lyra Belacqua di Oxford, minaccia il suo potere. In un altalenarsi di gioco delle parti ( il cattivo sembra buono e viceversa), Lyra deve non solo difendere il prezioso strumento ma anche impegnarsi a liberare bambini imprigionati nel nord. Un'alleanza con personaggi improbabili le permette di ottenere i primi, importanti successi, e la *suspence* rimane appesa al filo che prelude alla prossima sceneggiatura....La visione per i bambini è consigliabile

## LA BUSSOLA D'ORO (The Golden Compass)

**Genere:** Fantasy

**Regia:** Chris Weitz

**Interpreti:** Nicole Kidman (miss Coulter), Daniel Craig (lord Asriel), Dakota Blue Richards (Lyra Belacqua), Ben Walker (Roger), Eva Green (Serafina Pekkala), Jim Carter (John Faa), Tom Courtenay (Farder Coram), Sam Elliott (Lee Scoresby), Christopher Lee (Supremo Consigliere), Edward De Souza (secondo consigliere), Simon McBurney (Fra Pavel), Jack Shepherd (maestro), Magda Szubanski (sig.ra Lonsdale), Derek Jacobi (emissario del Magisterium).



**Nazionalità:** Stati Uniti

**Distribuzione:** 01 Distribution

**Anno di uscita:** 2007

**Orig.:** Stati Uniti (2007)

**Sogg.:** tratto dal libro "La bussola d'oro" di Philip Pullman

**Scenegg.:** Chris Weitz

**Fotogr. (Scope/a colori):** Henry Braham

**Mus.:** Alexandre Desplat

**Montagg.:** Anne V. Coates, Peter Honess, Kevin Tent

**Dur.:** 114'

**Produz.:** Deborah Forte, Bill Carraro.

con i genitori o adulti che insegnino loro a giudicare con serenità e libertà, al di là di stereotipati modernismi od altrettanto pericolosi schematismi dottrinali. Senza enfatizzare troppo la portata anticlericale del film, che, come detto, se pur presente, fa parte essa stessa di quegli stereotipi che solo la realtà del Logos può serenamente scalzare dalla mentalità contemporanea.

**Elanor**

## LA CICALA E LA FORMICA

### *Versione classica*

La formica lavora tutta la calda estate; si costruisce la casa e accantona le provviste per l'inverno.

La cicala pensa che, con quel bel tempo, la formica sia stupida; ride, danza, canta e gioca tutta l'estate.

Poi giunge l'inverno e la formica riposa al caldo ristorandosi con le provviste accumulate mentre la cicala trema dal freddo, rimane senza cibo e muore.

### *Versione aggiornata al 2007*

La formica lavora tutta la calda estate; si costruisce la casa e accantona le provviste per l'inverno.

La cicala pensa che, con quel bel tempo, la formica sia stupida; ride, danza, canta e gioca tutta l'estate.

Poi giunge l'inverno e la formica riposa al caldo ristorandosi con le provviste accumulate .

La cicala tremante dal freddo organizza una conferenza stampa e pone la questione del perché la formica ha il diritto d'essere al caldo e ben nutrita mentre altri meno fortunati come lei muoiono di freddo e fame.

Santoro la ospita nel suo programma e dà la colpa a Berlusconi.

Il portavoce di Rifondazione Comunista parla di una grave ingiustizia sociale Rai 3 organizza delle trasmissioni in diretta che mostrano la cicala tremante dal freddo nonché degli spezzoni della formica al caldo nella sua confortevole casa con la tavola piena di ogni ben di Dio.

I telespettatori sono colpiti dal fatto che, in un paese così ricco, si lasci soffrire la povera cicala mentre altri come la formica vivono nell'abbondanza.

I sindacati manifestano davanti alla casa della formica in solidarietà della cicala mentre i giornalisti di sinistra organizzano delle interviste e si domandano perché la formica è divenuta così ricca sulle spalle della cicala ed interpellano il governo perché aumenti le tasse della formica affinché anch'essa paghi la sua giusta parte.

Alla pacifica manifestazione partecipano anche i centri sociali che bruciano alcuni alberi del bosco e le bandiere di Israele e degli Stati Uniti.

In linea con i sondaggi il governo Prodi redige una legge per l'eguaglianza economica ed una ( retroattiva all'estate precedente ) anti-discriminatoria.

Visco e D'Alema affermano che giustizia è fatta.

Mastella chiede una legge speciale per le cicale del sud.

Di Pietro chiede l'apertura di una inchiesta su Berlusconi.

Le tasse sono aumentate e la formica riceve una multa per non aver occupato la cicala come apprendista, la casa della formica è sequestrata dal fisco perché non ha i soldi per pagare le tasse e le multe: la formica lascia il paese e si trasferisce in Liechtestein.

La televisione prepara un reportage sulla cicala che, ora ben in carne, sta terminando le provviste lasciate dalla formica nonostante la primavera sia ancora lontana.

L'ex casa della formica, divenuto alloggio sociale per la cicala, comincia a deteriorarsi nel disinteresse della cicala, del governo e dei sindacati.

Sono avviate delle rimostranze nei confronti del governo per la mancanza di assistenza sociale, viene creata una commissione apposita con un costo di 10 milioni di euro. La commissione tarda ad insediarsi per la lite furibonda sviluppatasi all'interno della sinistra per la divisione delle poltrone.

Intanto la cicala muore di overdose mentre la stampa evidenzia ancora di più quanto sia urgente occuparsi delle ineguaglianze sociali; la casa è ora occupata da ragni immigrati. Il governo si felicita delle diversità multiculturali e multirazziali del paese così aperto e socialmente evoluto.

I ragni organizzano un traffico d'eroina, una gang di ladri, un traffico di mantidi prostitute e terrorizzano la comunità.

Il partito della sinistra propone quindi l'integrazione perché la repressione genera violenza, e violenza chiama violenza ...

Il mondo va a putt ...

**Anonimo Italiano**